

Lettera aperta all'Onorevole Sig.ra Navanethem Pillay, Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite

Come già rimarcato nelle nostre precedenti comunicazioni, la mia venerabile collega, Sig.ra Nasrin Sotoudeh, un eminente avvocato che ha rappresentato gratuitamente attivisti dei diritti umani per molti anni, è stata arrestata il 4 Settembre 2010 con l'accusa di agire contro la sicurezza nazionale e di appartenere al Centro per i Difensori dei Diritti Umani.

Nei primi giorni del suo arresto, il funzionario del Ministero per i Servizi Segreti incaricato di interrogarla ha consigliato alla Sig.ra Sotoudeh di comparire alla televisione di stato, confessare i crimini presunti dal magistrato e fare appello per la grazia. Poiché la Sig.ra Sotoudeh si è rifiutata, l'hanno tenuta in isolamento permanente e privata di tutti i privilegi legali concessi ai prigionieri.

La Sig.ra Sotoudeh ha due figli piccoli di tre e 11 anni. Ma non le è stato concesso neppure un solo incontro privato con i suoi bambini, pur essendo un suo diritto legale. Di conseguenza, per tre volte ha praticato lo sciopero della fame per protestare contro la sua situazione illegale. Ogni volta le sue condizioni sono peggiorate talmente che ha dovuto essere ricoverata in ospedale. Tuttavia, tra pochi giorni inizierà un altro sciopero. Gli scioperi della fame della Sig.ra Sotoudeh hanno fatto infuriare i funzionari giudiziari e dei servizi. Quindi, invece di rispettare la legge, hanno avanzato un'altra accusa nei suoi confronti. Questa volta l'hanno accusata di aver violato il codice d'abbigliamento islamico (Hejab) in un video trasmesso in Italia tre anni fa.

Infine, l'8 Gennaio 2011 la corte ha condannato la Sig.ra Sotoudeh a 11 anni di prigionia, oltre al divieto di far pratica legale e di lasciare il paese per un periodo di 20 anni. La corte ha riconosciuto la Sig.ra Sotoudeh colpevole di aver agito contro la sicurezza nazionale, di aver diffuso propaganda e di cospirare contro il sistema, e l'appartenenza al Centro per i Difensori dei Diritti Umani.

Onorevole Sig.ra Pillay,

Mentre i vostri rappresentanti discutevano di diritti umani con il Sig. Mohammad Javad Larijani ed altri funzionari iraniani, uno dei più importanti difensori dei diritti umani in Iran languiva in isolamento, privata di qualunque diritto legale. Non soltanto i colloqui con il governo iraniano hanno prodotto un tale ingiusto verdetto, i funzionari dei servizi segreti, infuriati dalla resistenza della Sig.ra Sotoudeh, hanno convocato suo marito, il Sig. Khandan

e il suo avvocato, il Sig. Nasim Ghanavi, presso la Corte della Rivoluzione come imputati. Ritengono che il destino della Sig.ra Sotoudeh possa servire da lezione a coloro che mostrano resistenza al comportamento illegale degli interrogatori del Ministero dei Servizi Segreti.

Onorevole Alto Commissario ONU per i Diritti Umani,

Il rilascio della Sig.ra Sotoudeh sarebbe possibile soltanto se le fosse concesso un giusto processo. E l'accesso a tale inalienabile diritto non sarebbe possibile senza il sostegno internazionale. Perciò, le sollecito ancora una volta di intraprendere tutte le azioni necessarie per permettere alla Sua collega iraniana di poter usufruire di un giusto processo. Vorrei chiederle anche di voler gentilmente registrare questa lettera nel dossier del governo iraniano.

Cordiali saluti,

Dr Shirin Ebadi,

Sostenitrice dei Diritti Umani e Premio Nobel 2003

p.c. All'Ufficio dell'Onorevole Sig. Ban Ki-moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite (per opportuna conoscenza)

All'Onorevole Rapporteur Speciale sull'Indipendenza dei giudici e degli avvocati

All'Onorevole Rapporteur Speciale sulla situazione dei Difensori dei Diritti Umani (Per un'azione adeguata)

All'Associazione Internazionale degli Avvocati (Per un'azione adeguata presso le autorità giudiziarie e l'Ordine degli Avvocati dell'Iran)